

IL CASO ELEONORA

RIMBORSO MILIONARIO PER SOSTENERE LE TERAPIE

L'ASPETTATIVA DI VITA STIMATA PER LA BAMBINA È DI 80 ANNI, MA DALLA NASCITA L'ASSICURAZIONE DELL'OSPEDALE NON HA ANCORA RISARCITO UN EURO. I GENITORI DELLA PICCOLA SI SONO RIDOTTI SUL LASTRICO PER ANTICIPARE TUTTE LE CURE NECESSARIE

ANCORA SOFFERENZA

La madre: «In piscina col pannolone non si entra»

NIENTE piscina a Rovigo per la piccola Eleonora. A quattro anni, la figlia di Davide Gavazzeni e Benedetta Carminati non è stata ammessa in vasca per qualche ora di relax e pratica riabilitativa. Il motivo? Porta il pannolone e il regolamento vieta la balneazione con presidi di questo tipo. «Volevo far fare un po' di riabilitazione a mia figlia — racconta Benedetta —, ma quando ho chiamato la piscina per prendere informazioni mi hanno detto che non alcun tipo di attività riabilitativa con personale specializzato. In più da una decina d'anni non è possibile far entrare in acqua soggetti incontinenti, nemmeno con l'apposito costumino». La soluzione? «Ho già preso contatto con una struttura riabilitativa privata di Occhiobello, dove porterò mia figlia», specifica la madre. «Assisto tante famiglie in Italia con bambini con disabilità simili e non mi era mai capitato di trovare una città che respingesse un utente perché ha il pannolino», commenta l'avvocato della famiglia, Mario Cicchetti.

SULLA VICENDA giudiziaria in corso l'avvocato Riccardo Venturi, difensore della ginecologa Cristina Dibello, precisa che «la mia assistita è convinta di non aver commesso errori. Quando ha valutato la paziente, prima del parto, non c'erano elementi di ipossia significativi che potessero far pensare a danni permanenti come quelli manifestati dalla bambina». Eppure il caso di Eleonora e i suoi genitori ha commosso il Polesine. Don Silvio Baccaro di Borsea ha lanciato una raccolta fondi a favore della famiglia della bambina e i commercianti della zona insieme alla pro loco hanno regalato un'auto alla famiglia rimasta a piedi dopo il sequestro giudiziario dell'unico mezzo (un furgoncino) su cui era possibile caricare Eleonora con il seggiolino. Stasera, alle 21, nel teatro del Duomo, si terrà uno spettacolo di beneficenza a lei dedicato.

c. d.

LA VICENDA

nascita

Eleonora è venuta alla luce il 3 dicembre 2008 all'ospedale di Rovigo. La piccola è nata cerebrolesa, cieca, epilettica e tetraplegica. Medici nel mirino

imputate

Paola Cisotto (ostetrica) e Cristina Dibello (ginecologa) dovranno rispondere dell'accusa di lesioni colpose gravissime, ma c'è anche il processo civile

DOLORE

Accanto, Davide e Benedetta con in braccio Eleonora. Sotto, Davide con don Silvio



«Disabile per il parto sbagliato Chiediamo 30 milioni di euro»

Richiesta record della famiglia Gavazzeni all'Ulss e a due dottoresse

TRENTA milioni di euro di danni. A tanto ammonta la richiesta che Davide Gavazzeni e Benedetta Carminati hanno chiesto all'Ulss di Rovigo e a due medici dell'ospedale ritenuti, dalla Procura, responsabili delle lesioni permanenti riportate dalla figlia della coppia al momento del parto. Eleonora — questo il nome della piccola nata il 3 dicembre 2008 — è nata cerebrolesa, tetraplegica, cieca ed epilettica. Secondo i familiari e il pubblico ministero Stefano Longhi che ha indagato sul caso, furono le valutazioni cliniche e le manovre praticate dalle dottoresse Paola Cisotto (ostetrica) e Cristina Dibello (ginecologa) a causare i danni nella bimba.

IERI è stato iscritto a ruolo il processo civile per la richiesta danni che avrà la sua prima udienza il 19 giugno. Altro percorso invece è quello penale (l'accusa è di lesioni colpose gravissime) dove sono imputate le due professioniste e che partirà il 23 aprile prossimo. Dal giorno della nascita della bambina, i coniugi Gavazzeni

non hanno avuto alcun rimborso dall'assicurazione dell'ospedale e, negli anni, si sono ridotti sul lastrico per pagare l'assistenza alla figlia. «La cifra chiesta non è uno scherzo — commenta l'avvocato Mario Cicchetti che assiste i coniugi Gavazzeni — e se l'azienda avesse avuto premura di liquidare le cure iniziali che avevamo chie-

sto forse si sarebbe risparmiata qualche milione di euro. In questo senso la sanità veneta non si dimostra diversa da quella campana o siciliana». La somma richiesta dall'avvocato Cicchetti è frutto di un calcolo certosino che tiene conto di decine di fattori. A partire dalla tabella sui danni biologici utilizzate in tutti i tribunali, sono

state calcolate tutte le spese che i familiari dovranno sostenere con un'aspettativa di vita stimata per Eleonora in 80 anni. Più i mancati redditi perché la bambina una vita normale — e quindi un lavoro — non l'avrà mai, come i suoi genitori che per assisterla (Eleonora dipende al cento per cento da qualcuno) hanno stravolto completamente la loro vita.

QUALCHE esempio. Per l'ossigeno terapia a Ravenna, dai 18 agli 80 anni di vita, 1,2 milioni di euro. Poi altrettanti per l'idrokinesiterapia a Occhiobello, 1,6 milioni per l'ossigenoterapia e 2,3 milioni per la terapia fisica a Miami (Usa), senza calcolare il danno all'Inps per i contributi mai versati in vita (124mila euro), quello per il mancato reddito (327mila euro), la carrozzina da 27mila euro, il danno ai familiari nonni compresi e i presidi necessari. «Nell'udienza del processo penale, ad aprile, dove si è costituito parte civile il padre Davide, chiederemo subito il sequestro conservativo dei beni delle imputate».

Cristina Degliesposti



SERVIZIO NECROLOGIE
800.017.168
 FERIAI 9,00-13,00 e 14,30-18,30 SABATO E FESTIVI 15,00-18,00
 Costo servizio 6 euro di supplemento